

ORIZZONTI LIBERALI

In collaborazione con Società Libera

Corruzione, la terapia è il liberalismo

Spesso il ceto politico si regge sui benefici particolaristici che riesce a garantire

Questa pagina è il frutto di una collaborazione il Denaro - Società Libera, associazione che si batte per la diffusione del pensiero e della cultura liberale presieduta da Franco Tatò e diretta da Vincenzo Olita.

In questo numero viene proposto uno stralcio di un saggio di Raimondo Cubeddu, consultabile per intero nella sezione documenti di Società Libera

I metodi e gli accorgimenti escogitati per contenere e possibilmente ridurre il potere, possono risultare validi anche per contrastare e combattere il fenomeno della corruzione. L'esperienza sta a dimostrare che potere e corruzione sono elementi difficilmente separabili perché i sistemi politici tendono a usare le risorse pubbliche come strumento per ottenere consenso.

99

CHI È FABIO ROVERSI MONACO

Raimondo Cubeddu è nato nel 1951 a Seneghe (Or). Ha svolto i suoi studi universitari nella Facoltà di Scienze politiche dell'Università degli Studi di Pisa e nella Sezione di Giurisprudenza e di Scienze politiche della Scuola Superiore di Studi Universitari e di Perfezionamento Sant'Anna di Pisa.

Laureato in Scienze politiche all'Università degli Studi di Pisa e diplomato alla Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa con il massimo dei voti, negli anni 1977-79 è stato borsista della Fondazione Luigi Einaudi di Torino. Nominato cultore della materia, dal 1976 al 1983 ha svolto attività didattica nell'ambito del corso di Filosofia della politica della Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Pisa, e dal 1983 al 1987, avendo vinto il relativo concorso, è stato ricercatore. Dal 1987 al 1994, è stato professore associato di Filosofia della politica nella Classe di Scienze Sociali della Scuola Superiore Sant'Anna.

Dal 1994 è professore ordinario di Filosofia politica presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Pisa, dove, dal 1992, insegna anche Politica Comparata. È membro del collegio dei docenti del Dottorato di Filosofia Politica di Pisa.

Dirige il Comitato scientifico del 'Centro Ideazione' di Roma, ed è membro del Comitato scientifico di Società Libera di Milano, del Consiglio accademico dell' 'Association of Historians of the Austrian Economic Tradition' di Parigi. È nei comitati di redazione di *Il pensiero politico*, *Ragion Pratica*, *Diritto e Cultura*, *Ideazione*, *Elites*, *The Quarterly Journal of Austrian Economics*.

Si occupa della filosofia delle scienze sociali 'austriaca', della filosofia politica di Leo Strauss, del *Classical Liberalism* e del *Libertarianism* o, più in generale, del problema dell'ordine politico nei sistemi complessi.

di RAIMONDO CUBEDDU

Un'analisi del fenomeno della corruzione che adoperasse gli strumenti concettuali della tradizione del liberalismo classico non potrebbe che prendere le mosse dal celebre ammonimento di Lord Acton secondo il quale «il potere tende a corrompere e il potere assoluto corrompe assolutamente».

Tale affermazione conserva la sua validità sebbene non siano pochi i casi di uomini politici che hanno esercitato il potere senza trarne vantaggi personali. La presenza di personaggi politici corrotti è infatti soltanto un aspetto di quel fenomeno più vasto e complesso che è la corruzione di un sistema politico: un evento che non può essere ridotto alla fenomenologia dell'ingordigia umana. Può infatti verificarsi il caso di uomini politici che, pur non essendo attratti dal diretto possesso di beni, hanno esercitato il potere loro conferito in modo tale da corrompere, con le loro scelte, la dinamica sociale ed il sistema politico. Per questo motivo, le modalità tramite le quali si acquisisce e si mantiene il potere appaiono di grande importanza al fine di comprendere il fenomeno della corruzione politica. Da questo punto di vista, il problema sul quale riflettere diventa la relazione tra la dimensione del potere politico-economico e la corruzione; ovvero se si tratti sia una correlazione empirica, oppure se la corruzione sia insita nell'esercizio stesso del potere. La questione, in entrambi i casi, concerne le modalità tramite le quali limitare i danni volontariamente o involontariamente connessi alle scelte politiche.

Il caso italiano

L'analisi del caso italiano non solo induce a pensare che la tesi di Acton sia tuttora valida, ma apre inquietanti dubbi sulla possibilità che la prassi politica delle democrazie interventistiche rappresenti, per motivi teorici ed empirici, un valido argine alla corruzione politica. Più in generale, ci si deve chiedere se i meccanismi di acquisizione e di mantenimento del consenso propri dello stato sociale - il quale ha sovente trasformato la politica in una lotta tra gruppi che cercano di accaparrarsi benefici pubblici - non si configurino essi stessi come una modalità della corruzione politica. Di fronte agli sconfortanti dati di questo

modo di intendere la politica ritornano perciò all'attenzione, e prepotentemente, i tradizionali dubbi del pensiero liberale sull'opportunità di estendere i compiti dello stato e di farne uno strumento per realizzare una società giusta come intesa da quei partiti che, al di là delle sfumature, attribuivano una finalità etica allo stato e lo intendevano come il mezzo per realizzare la giustizia sociale.

Altri insegnamenti

Il ricordato ammonimento di Lord Acton, come altri insegnamenti che possono essere ritrovati nel Padre Nostro («non ci indurre in tentazione»), nei Dieci Comandamenti («non rubare»), e nella saggezza popolare («l'occasione fa l'uomo ladro») - ma se ne potrebbero rammentare anche altri - forse sono stati troppo frettolosamente messi da parte, col risultato che oggi, avendo scordato anche che accanto alla tirannide la corruzione è uno dei mali endemici della politica, ci si chiede che cosa sia la corruzione e quale rapporto abbia con il potere politico, con la struttura dei partiti, e con i vari tipi di regime politico.

Le sofisticate analisi che vengono compiute del fenomeno della corruzione tendono in qualche modo a eludere la circostanza che esso, nell'ambito della tradizione liberale, è da sempre conosciuto e temuto. Da sempre, infatti, si è cercato di evitare tale patologia con la consapevolezza che per farlo non fossero sufficienti i controlli amministrativi, ma che anzi questi, ed in specie la loro discrezionalità ed abbondanza, fossero da annoverare tra i fattori che ne favorivano la nascita e l'ulteriore

ne. Tuttavia, per la comprensione e per la spiegazione del problema, tale tradizione ha ancora molto da insegnare: i metodi e gli accorgimenti escogitati per contenere e possibilmente ridurre il potere, possono risultare validi anche per contrastare e per combattere il fenomeno della corruzione. La recente esperienza ha infatti mostrato come potere e corruzione siano difficilmente separabili. Per tentare di disgiungerli bisogna muovere dalla constatazione che quello della corruzione politica è un fenomeno complesso, non riducibile alla caduta del sentimento morale o all'ingordigia umana. Da ciò, quasi come un corollario, consegue anche che quanto più il potere è esteso e permeante, tanto più sarà diffusa la corruzione, e tanto meno sarà possibile controllarne gli effetti nefasti sull'intero sistema politico.

Voto di scambio

Non è infrequente il caso di una classe politica che si mantiene al potere in virtù della sua capacità di distribuire benefici particolaristici; vale a dire tramite la sua abilità nel consegnare il cosiddetto voto di scambio in modo tale da assicurarsi la maggioranza elettorale. In questo caso, e in un regime democratico non si tratta purtroppo di una mera possibilità, il reale fondamento del potere della classe politica si connetterebbe alla sua conoscenza e financo apprezzata capacità di mantenere clientele. La stessa dilatazione del debito pubblico potrebbe essere considerata come uno strumento per estendere l'area del consenso senza dover operare delle scelte e senza istituire delle priorità nella spesa. In tal punto il sistema

elettorale: in altre parole come strumento per comprare voti. In questo modo la politica raggiungerebbe - certo per un breve lasso di tempo - l'obiettivo di rendersi completamente indipendente dall'economia; e i criteri sulla base dei quali avverrebbero le sue scelte non sarebbero più vincolati alla necessità di riprodurre nel modo più efficiente quanto consumato ed investito nei tempi precedenti.

Si potrebbe perciò sostenere anche che un sistema politico che usa il debito pubblico come strumento per comprare voti, che elude il problema della ricerca dell'interesse generale nel ripartire risorse limitate di fronte a scopi alternativi, e che valuta le aspettative individuali o di gruppo solo nella prospettiva del consenso elettorale, non solo è un sistema che penalizza le generazioni future, ma è già un sistema politico corrotto.

Conflittualità latente

Da tale punto di vista, non solo si potrebbe porre il problema della latente conflittualità tra la filosofia politica liberale e la filosofia politica democratica, ma si potrebbe anche affrontare un'altra delle grandi questioni che il nostro secolo - nonostante i presagi di Mosca e di Pareto - ha cercato in vari modi di esorcizzare, di eludere, o più semplicemente di dimenticare: quali siano i pericoli non tanto della concezione democratica della sovranità e della rappresentanza, quanto delle modalità con cui viene concretamente esercitato il potere che da tali concezioni risulta. Detto diversamente, se la sostanziale incapacità di un sistema democratico di porre dei vincoli efficaci al potere politico non si è rinnovata, il caso

se dirette o indirette della corruzione politica. Più in generale, se è vero, come sostiene Popper, che «il compito principale delle scienze sociali teoriche [...] consiste nel delineare le ripercussioni sociali non intenzionali, che seguono alle azioni umane intenzionali» [2], una teoria democratica non può esimersi dall'affrontare anche il problema delle conseguenze indesiderate connesse al modo in cui nel suo ambito vengono prese le decisioni che concernono il cosiddetto interesse generale: ovvero se nelle scienze sociali possa avere senso la distinzione tra conseguenze desiderate e conseguenze indesiderate.

Classica dicotomia

Di fronte alla classica dicotomia tra «il governo degli uomini» e «il governo della legge», intesa come fondamentale distinzione tra i modelli di regime politico, la via intrapresa dalla teoria politica contemporanea è stata soprattutto quella di cercare la soluzione al problema del miglior regime politico nell'ambito della prima possibilità.

Nel far questo ci si è troppo spesso dimenticati dei limiti, ed anche dei pericoli, da sempre noti come insiti in tale tipo di soluzione del problema. Con una certa dose di ingenuità si è così creduto che quei limiti e quei pericoli potessero essere scongiurati attribuendo ai rappresentanti del popolo sovrano poteri che secondo i fautori del «governo della legge» avrebbero ecceduto ogni reale possibilità di controllo.

Tale credenza è stata indubbiamente favorita dal declino della tradizione del diritto naturale, dall'affermarsi della convinzione che i limiti della legislazione potessero essere soltanto esogeni, e dall'attenuarsi della distinzione tra legge e «rovvimento amministrativo». Il risultato è che oramai, per legge, non si intendono soltanto un insieme di regole di condotta universali ed astratte, destinate a garantire i diritti civili della tradizione liberale, la pacifica coesistenza di liberi individui e la prevedibilità dei reciproci comportamenti, ma anche quel farraginoso complesso di norme aventi come fine prevalente quello di soddisfare interessi particolari (di individui e di gruppi sociali) e di regolarne le modalità. Di qui quell'inflazione legislativa e quell'incertezza del diritto che molti studiosi considerano una delle circostanze che hanno favorito la discrezionalità dell'operato dei funzionari pubblici e il dilagare delle transazioni illegali.

Società Libera

MILANO 20013 - Via Petronio, 30 (Magenta)
tel. e fax: 02/972601.97
ROMA 00186 - Via Dei Prefetti, 17
tel. e fax: 06/64820.351
www.soc-libera.org
info@soc-libera.org